

**Sparatoria
Latitante
arrestato
a Noto**

NOTO (Siracusa). Un pregiudicato di Noto, Salvatore Giangravé, di 25 anni, ricercato per un ordine di cattura per evasione, è stato arrestato e ferito ad una gamba dopo un conflitto a fuoco con i carabinieri. I militari hanno anche arrestato altre quattro persone, tutte pregiudicate per vari reati.

Cinque viaggiavano a bordo di due automobili, una Fiat Uno risultata rubata a Cuneo e guidata dal latitante, ed una Fiat Panda. I due automezzi non si sono fermati all'alt dei militari e Giangravé - secondo la versione fornita dai carabinieri - ha esploso due colpi di pistola. I militari li hanno inseguiti ed hanno esploso 40 colpi d'arma da fuoco ferendo ad una gamba Salvatore Giangravé, e riuscendo a bloccare le due autovetture.

All'interno delle auto sono stati trovati tre revolver calibro 38 tutti carichi. Giangravé è stato denunciato per tentato omicidio, detenzione e ricettazione di armi.

Tra i ragazzi «tedeschi» del bar «Relax» dove le due etnie hanno scoperto, nonostante le istituzioni, una strada comune

«Il terrorismo non ci dividerà», non votano Svp e non capiscono «la paura di un popolo di evadere dal concetto di nazionalità»

Merano, la convivenza possibile

Spesso a dispetto dei loro padri e dei loro ricordi, amano l'Italia. Rispettano la cultura del «maso» ma non ne condividono le chiusure culturali. Ritengono che il gruppo etnico al quale appartengono sia oggi sufficientemente protetto e per questo critica la politica della separazione caparbiamente coltivata dalla Svp: sono i giovani «tedeschi» di Merano, il Sud Tirolo di domani. «Bomba o non bomba».

DAL NOSTRO INVIATO
TONI JOP

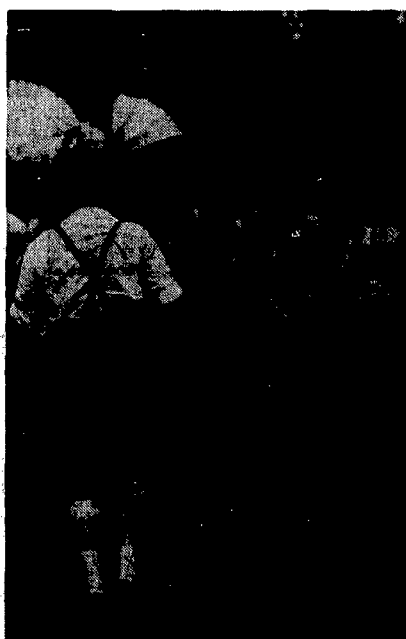
MERANO. La dolce «Sisla» - la ammore e amata moglie di Francesco Giuseppe, l'imperatrice - non ha mai lasciato - sostengono i meranesi con commozione - le rive di quel fiume, il Pasirio, frangente ma sicuro che taglia in due la città. È come in una soenne sepoltura si accompagnava lo spirito di chi se n'era andato con le tracce di ciò che più l'aveva confortato, così Sisla sembra aver ottenuto per sempre e consacrato a sé questo vecchio, gentile frammento di impero. La «heimat» - la patria - dei meranesi riposa più in questo sogno romantico che nel mancato ap-

un recente passato trovano ancora spazio in questa verdissima «forcella» europea: il dottor Mengler, boia nazista, ha continuato a frequentare per anni la sua casa meranese; altrettanto ha fatto Mallohi; e più di qualche anziana proprietaria di immobili probabilmente ricorda con nostalgia i bei tempi in cui l'amore venduto agli alti ufficiali della Sa fruttò le ricchezze e gli agi della vecchiaia. Ma i giovani non portano né le colpe, né i sogni obliqui dei padri, siano tedeschi o italiani, italiani, tedeschi, tedeschi, italiani: qui, la durezza del contrasto tra il bianco e il nero, in altre realtà sudtirolesi ben presente, sfuma verso tonalità nuove, inesplorate. La popolazione studentesca di Merano (divisa equamente tra sudtirolesi di lingua tedesca e italiana, rispettando le percentuali etniche più generali rilevate dal censimento) è orgogliosa del suo passato prossimo: quando senza confondersi l'uno nell'altro, qui generano e ciò che viene alla luce è tutt'altro che mostruoso, se non si teme la diversità.

Qui, lungo il Pasirio, il bar Relax ha vinto una scommessa storica, nonostante le freddezze e le reticenze dei padri, nonostante la cordiale indifferenza del mondo istituzionale. È lì, al Relax, che i figli dei sudtirolesi di sempre dividono il loro tempo libero con i figli dei sudtirolesi di ieri, gli italiani, ex avanguardie dell'esercito colonizzatore «armato» da Mussolini, e questo avviene nella «consapevolezza» che nessuno ha vinto e che nessuno

ha perduto e che il tempo della paura è finito, per entrambi. «La prima cosa che farei se domani mattina diventassi presidente della Provincia? Ordinerai di abbattere i muri che ancora dividono le sezioni etniche nelle scuole sudtirolesi? Sonia Trager, 18 anni, studentessa, è uno dei tanti giovani meranesi che non voteranno per Magnago. «Mai avuto difficoltà a frequentare i ragazzi italiani, anzi - racconta - se è vero che anche i «tedeschi» hanno le loro qualità, devo dire che gli italiani sono molto più aperti, non sono complicati». E di chi è il merito di questa facilità di contatto, della tua famiglia, forse? «I genitori contano molto - risponde - in quel che fanno i figli; quelli di una mia amica, ad esempio, non vogliono che lei parli in italiano, non vogliono che frequentati italiani e per questo piange, è triste; ma è solo un caso limite». «Nessuno di noi ha caso al fatto che si frequentino ragazzi italiani o tedeschi» - spiega Eva Franceschi, tedesca, nonostante il cognome, diciottenne - «però, abbiamo assunto un automatismo curioso:

quando nella compagnia arriva un italiano, smettiamo di parlare tedesco ed iniziamo a parlare in italiano; questo perché se i ragazzi tedeschi sono quasi sempre bilingui, gli italiani, invece, masticano spesso male l'altra lingua». E le bombe non vi impressionano? «Certo fanno paura: i terroristi sono sudtirolesi e italiani ma secondo me sono d'accordo nel fare in modo che fra poco nessuno capisca più da che parte vengano; vogliono terrorizzare e disorientare: hanno deciso di trasformare il Sud Tirolo in una delle aree di tensione del continente; penso che sia un progetto unitario». Ma vi si siete accorti che in casa vostra state dando vita ad una esperienza nuova e temuta da molti, compresi quelli che sostengono il «diritto» di una minoranza a governare la stessa convivenza con la paura? «Nessuno può codificare diritti simili. Meno che meno il potere politico. Non capisco - sostiene Christian Wiltsch, 20 anni, studente di Wiltsch a Bologna - la paura di un popolo di evadere dal concetto di nazionalità. Nemmeno io.



**Sud Tirolo
Una nuova
identità
culturale**

MERANO. Tra gli studenti di Merano, né colonizzatori, né colonizzati ma solo - dicono - sudtirolesi: qui, i ragazzi di lingua tedesca e di lingua italiana vivono assieme una inedita esperienza di convivenza spesso a dispetto delle istituzioni e dei loro padri.

**Bologna
«Piedone»
piccione
a 4 zampe**



BOLOGNA. Scherzo della natura, o effetto Chernobyl? A Bologna è stato trovato un piccione con quattro zampe: due perfettamente funzionanti e due atrofici. A scoprirlo è stata una signora iscritta all'Ente protezione animali, che l'ha raccolto una quindicina di giorni fa in un parco cittadino e ora lo tiene con sé. «Piedone», così hanno battezzato il volatile, è stato visitato ieri da un veterinario. Bisognerebbe aspettare ottobre (l'animale è giovane, ha poco più di 3 mesi), poi si potrà procedere all'operazione. Unico problema, l'eventuale presenza di due embrioni: probabilmente gli embrioni erano due: Piedone ha «inglobato» il fratello.

Promette legge sul biennio e obbligo a 16 anni

**Galloni: «Sì all'autonomia
e niente esodo di docenti»**

ROMA. Il ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Galloni ha anticipato in un'intervista al quindicinale di politica scolastica l'iter per i principali provvedimenti che il governo adotterà per il nuovo anno scolastico. «Il governo - dichiara Galloni - si presenta al nuovo anno scolastico con due «pacchetti» di provvedimenti. Nel primo ci sono - oltre al decreto legge varato per la copertura finanziaria del contratto e le economie da realizzare - per risparmiare circa mille miliardi - la riforma delle unità scolastiche con la legge sull'autonomia delle scuole, la delega per la ristrutturazione del ministero della Pubblica Istruzione, la riforma degli esami di maturità, la revisione del ruolo degli ispettori, l'accelerazione delle procedure per l'edilizia scolastica. A questo pacchetto ne seguirà un secondo da presentare al Parlamento - precisa Galloni - al massimo entro ottobre: la legge sull'istituzione del biennio e l'elevazione dell'obbligo scolastico a sedici anni; la legge-quadro per il diritto allo studio; la legge che attua i principi sanciti dall'art. 33 della Carta costituzionale assicurando alle scuole non statali che chiedono la parità un trattamento degli alunni equipollente a quello degli alunni delle scuole statali.

Galloni ha poi escluso il ventilato «esodo forzato» di decine di migliaia di insegnanti verso altre amministrazioni con provvedimenti coercitivi.

«Il problema - afferma il ministro - si lega ad una migliore razionalizzazione delle strutture delle unità scolastiche, e quindi anche al disegno di legge sull'autonomia. Pensiamo che con la legge sull'autonomia debbano avere personalità giuridica i circoli e gli istituti; e allora bisogna individuare la dimensione giusta. Il circolo didattico non può essere inferiore alle cinquanta unità, mentre oggi esistono circoli didattici con pochi insegnanti».

Galloni precisa infine che gli insegnanti in esubero verranno utilizzati al meglio. Per il ministro della Pubblica Istruzione la scuola deve superare un processo di sviluppo quantitativo ed assumere un maggiore impegno qualitativo. In questo passaggio molti insegnanti potranno essere riutilizzati. «Faccio l'esempio più tipico - ha precisato - quello delle scuole elementari, dove abbiamo un soprannumero di insegnanti notevolissimo. Recupereremo una parte del soprannumero quando applicheremo il modulo del tre insegnanti per due classi. Le scuole medie - ha continuato - non dovranno avere meno di dodici classi; questo vuol dire aggregarle e formare una unità scolastica con personalità giuridica che abbia almeno dodici classi. La scuola secondaria superiore avrà almeno venticinque classi, e già da questo raggruppamento, che è funzionale all'autonomia, deriva un notevole risparmio. Così anche gli insegnanti - ha concluso Galloni - saranno utilizzati al meglio.

**Torna la brigata «Sassari»
Fu sciolta nel 1943
la valorosa «unità sarda»
medaglia d'oro sul Piave**

CAGLIARI. Il ministro della Difesa Valerio Zanone ha annunciato la ricostituzione della «Brigata Sassari». Il comando di brigata, di nuova costituzione, avrà sede a Sassari nella caserma «La Marmora».

«La ricostituzione del comando della «Brigata Sassari» - ha dichiarato il ministro - oltre a rispondere a evidenti esigenze di carattere funzionale vuole essere soprattutto un atto di omaggio alle nobili tradizioni militari e civili del popolo sardo».

«La «Brigata Sassari» è fra le più gloriose unità dell'esercito italiano. Costituitasi il primo marzo 1915 in Sardegna con militari di truppa tutti sardi, partecipò alla prima guerra mondiale meritando un ordine militare di Savoia e due medaglie d'oro alle bandiere di ciascun reggimento per le tenaci operazioni condotte prima sul Carso e successivamente sugli altipiani e sul Piave».

Nel secondo conflitto mondiale la «Sassari» venne impiegata, quale divisione di fanteria, nella campagna italo-jugoslava, e partecipò valorosamente alle operazioni della difesa di Roma prima di essere disciolta a seguito dell'armistizio dell'8 settembre 1943. Il nuovo ente faciliterà l'attività di coordinamento del comando della regione militare della Sardegna che opera su un territorio vasto e molto compartimentato.

Dico Scuola. Vedo Upim.

20% DI SCONTO SUL TOP DELLA SCUOLA FIRMATA. upim